MAURIZIO BOTTA

RITORNA IL RE

LA LIBERTÀ DEL VERO E LA DITTATURA DEL POLITICALLY CORRECT

PREFAZIONE DI GIORGIO MARIA CARBONE

ESD

Itinerari della fede

54

Maurizio Botta

Ritorna il Re

La libertà del vero
e la dittatura del Politically Correct

Prefazione
Giorgio Maria Carbone

Edizioni Studio Domenicano

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-040-9
Tutti i diritti sono riservati

© 2021 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.
Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org
L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Prefazione 7

1. Fa' un po' come ti pare!
Verso l'era del Bene "fai da te"... 11

2. Il Re che viene 40

3. La giustizia di Coccolino
Quale rapporto tra giustizia e misericordia? 68

4. La morte è insopportabile,
per chi non riesce a vivere 98

5. Il ritorno del Re nudo
e la dittatura del Politically Correct 131

6. Una, nessuna o centomila verità? 158

Profilo biografico dell'Autore 187

Prefazione

Un accorato invito a ragionare sulla base di fatti, senza porre alcuna pregiudiziale, e un appello appassionato a scommettere su Gesù Cristo: sono questi gli aspetti principali che scorgo in queste pagine di padre Maurizio Botta.

Padre Maurizio ci invita costantemente a ragionare con la nostra testa. Così ci sveglia dalla pigrizia di accontentarci dell'opinione corrente e caso mai dominante. Ragionare e argomentare comportano la fatica dell'esplorazione, della ricerca, della correttezza formale del ragionamento, e il loro approdo è magnifico, è la scoperta del vero, di qualcosa prima ignoto e ora noto, evidente, palese.

Il rischio al quale ognuno di noi è esposto è accettare opinioni e idee che circolano nei nostri ambienti in modo acritico, cioè senza sottoporle al vaglio della ragione umana. Pensa, ad esempio, al giudizio «non esiste una verità assoluta». È un giudizio invocato da molti per giustificare qualsiasi opinione, qualsiasi stile di vita e qualsiasi gesto. Ma, se sottoponi al vaglio critico della ragione quel giudizio, ti rendi immediatamente conto che, quando dici «non esiste una verità assoluta», ne stai affermando proprio una, e cioè «non esiste una verità assoluta». Ti stai contraddicendo. Solo se accetti la fatica del ragionamento, potrai sgombrare il campo della tua intelligenza da opinioni che, senza che tu te ne sia accorto, sono diventate prepotentemente delle ideologie.

Un insieme di convincimenti, idee e giudizi che è accettato in modo acritico e che non è sottoposto per principio a un sistema di valutazione razionale è una ideologia. E siccome questo insieme di idee e giudizi non è suffragato dall'aderenza al reale e dalla verifica dei fatti, chi ne è convinto prima lo propone con una retorica mediaticamente molto efficace, poi lo impone con la violenza prima verbale e poi anche sociale e giuridicamente costruita. Si instaura una vera e propria dittatura o regime. Questo nuovo regime produce, poi, anche la sua morale che è «rigida e pedante» – come ha notato Eugenio Capozzi –: ad essa «occorre rendere omaggio per non essere emarginati dal discorso pubblico, per rimanere nel consesso delle "persone perbene"»[1]. Coloro che non vogliono allinearsi al nuovo regime sono delegittimati, demonizzati e denigrati. Sono bollati come istigatori di odio sociale. E così sono costruite nuove categorie spregiative: c'è l'omofobo, l'islamofobo, il sessuofobo, lo xenofobo, per non ricorrere alle più tradizionali di intollerante, fascista o razzista[2].

Padre Maurizio con grande passione e amore sveglia le nostre intelligenze dalla pigrizia, ci scuote per farci ragionare, per farci scoprire l'ipocrisia di questi discorsi retorici e infondati. Il suo obiettivo finale è *saper rendere ragione della speranza* che Gesù ha posto in noi (*Prima Lettera di Pietro* 3,15).

---

[1] E. CAPOZZI, *Politicamente corretto. Storia di un'ideologia*, Marsilio, Venezia 2018, 20.

[2] Cf. M. BOCK-CÔTÉ, *Le nouveau régime. Essai sur les enjeux démocratiques actuelles*, Les Editions du Boréal, Montreal 2017, 27-35.

I temi affrontati in queste pagine sono molti e sembrerebbero anche eterogenei. Vanno dal primato accordato al sentimento alla serietà e gioia della misericordia di Dio; dal senso del giusto e dell'ingiusto al mellifluo buonismo; dalla morte all'accudimento umano; dal relativismo conoscitivo e morale alla pretesa di Gesù di essere Dio; dalla bellezza intima del vivere al cristianesimo *a la carte*. Sono accomunati da un doppio filo rosso: il voler rendere *ragione della speranza* – che ricordavo prima – e la centralità di Gesù.

In ognuno dei sei capitoli – che riproducono fedelmente sei Passi tenuti nel corso di anni diversi nella chiesa di Santa Maria in Vallicella a Roma – emerge in modo costante che Gesù è il *Principio* (*Colossesi* 1,18): è lui all'origine di ogni realtà, buona e bella. È sempre lui la *guida*, colui che letteralmente *ci apre la pista* (*Lettera agli Ebrei* 2,10; 6,20) verso la salvezza della nostra intelligenza – perché Lui è il Logos, la Ragione, il Pensiero eterno del Padre – e anche la salvezza integrale della nostra persona[3]. Ed è sempre Lui l'approdo di ogni ricerca autentica e di ogni esistenza.

Infine, se avrai accettato di scommettere su Gesù – come ti chiede padre Maurizio –, che non è un folle megalomane che abusivamente pretende di essere Dio, ma che è piuttosto Dio fattosi nostra carne per amore e misericordia verso di noi, se avrai puntato tutta la tua esistenza su Gesù, allora potrai anche scoprire che è sempre Gesù il politicamente scorretto per eccellenza.

---

[3] Cf. G. M. CARBONE, *Morale della legge. La legge senza timore*, ESD, Bologna 2020, 242.

Pensa solo ad alcuni fatti. Chiama a sé Levi, che è un esattore delle imposte per conto dell'Impero Romano, invasore della Giudea (cf. *Matteo* 9,9). Gesù abolisce la distinzione, fondamentale per la mentalità giudaica, tra cibi puri e cibi impuri, insegnando: *Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male…* (*Marco* 7,20). Pensa a ciò che è accaduto a casa di Simone il Fariseo, durante una cena cui aveva invitato Gesù (*Luca* 7,36-50): Gesù ha lasciato che una donna, peccatrice pubblica, piangesse sui suoi piedi, li asciugasse con i suoi capelli, li baciasse e li ungesse di profumo. E poi le ha detto: *I tuoi peccati sono perdonati* (*Luca* 7,48). E, infine, ricorda il fatto raccontato da *Giovanni* 20,11-18: la prima persona a cui appare da risorto è una donna, Maria di Magdala – che precedentemente aveva liberato da *sette demoni* (*Luca* 8,2) –, e solo a lei affida il compito di annunciare che Lui ora è vivo. Consegna a lei questa testimonianza capitale, quando invece, nella mentalità giudaica di quell'epoca, la testimonianza di una, due o centomila donne valeva zero.

Gesù è politicamente scorretto perché è totalmente sovrano, perché è il *Kyrios*, il Signore. È emancipato da cliché e stereotipi di vario tipo. Una sola cosa gli interessa compiere: la volontà di amore e offerta verso il Padre e verso di noi.

Mi sembra che anche questo sia il desiderio che anima il nostro Autore.

Giorgio Maria Carbone O. P.

1

Fa' un po' come ti pare!
Verso l'era del Bene "fai da te"...

Il titolo scelto – "Fa' un po' come ti pare" – così come la locandina – un Gesù quasi modello *rapper*, che sorride, facendo l'occhiolino con il pollice alzato, *ndr* – sono molto provocatori. Chi mi conosce, però, sa che nutro un amore viscerale per Gesù e di conseguenza un altrettanto viscerale desiderio di essere fedele alla lettera a Lui e al Vangelo.

La provocazione, al contrario, vuole rendere evidente il rischio – che esiste ed è fortissimo – che si corre quando si deformano le sue parole, quando le si piega fino a fare di Gesù un fantoccio, una sorta di pupazzo che ci conferma sempre, ci dice sempre "ok". Si finisce per ridicolizzare Lui e la fede.

Detto questo, voglio partire stringendo con voi con un patto di lealtà e umiltà. Innanzitutto, perché reputo insopportabili le persone saccenti e credo che, per essere ascoltata, la verità vada pronunciata con umiltà. E quindi desidero intensamente essere con voi vero e umile. E poi perché sono convinto che tutti condividiamo una gran passione per la verità: amiamo e cerchiamo persone che siano coerenti in pubblico e in privato e rimaniamo profondamente delusi da coloro che affermano cose diverse a seconda delle circostanze, che hanno due verità, una pubblica e l'altra privata. Quindi mi impegno solennemente a dire a voi in pubblico le stesse cose che stasera, prima di addor-

mentarmi, penserò. Nulla di diverso, solo la completa, totale, appassionata verità. E aggiungo che quella sulla verità e sul suo ruolo basilare è una premessa che trascende questo incontro: un tema, un problema profondissimo che ci tormenta a ogni respiro, in ogni momento della vita. Fino a ottant'anni continuiamo a chiederci incessantemente se abbiamo fatto la cosa giusta, se abbiamo sbagliato. Volenti o nolenti, la ricerca della verità – estenuante, dolorosa – non ci abbandona mai. Tutti amiamo la verità e temiamo costantemente di essere ingannati, soprattutto dalle persone che amiamo, e di soffrire per questo. Siamo programmati così.

E allora parto in modo un po' strano, raccontandovi alcuni episodi, ricordi, letture che mi hanno colpito, così in ordine sparso. Laura Pausini, per cominciare, e il video della sua canzone "Se non te" che ripercorre la storia d'amore dei suoi genitori: dall'adolescenza e per quarant'anni a condividere gioie, sacrifici e anche il sogno di una figlia cantante. Il video si conclude con la Pausini che abbraccia i genitori e insieme, sotto lo stesso albero dove molti anni prima loro ancora giovani si davano la mano, guardano all'orizzonte con serenità. Poi, penso a Chiara Corbella, alla storia del sacrificio supremo d'amore: rinunciare alla propria vita perché il proprio bimbo possa nascere, come fece santa Giovanna Beretta Molla. E poi alla commozione provata vedendo il video di un *flash mob* in cui piano piano cominciavano ad arrivare i musicisti e poi il coro, sotto gli occhi stupefatti della gente, tutti folgorati dalla gratuità della bellezza donata all'improvviso. E mi viene da pensare anche al film

“Benvenuti al Sud” e a quell’affresco dell’ospitalità meridionale, così spontanea e travolgente.

Ancora, mi viene in mente un episodio di guerra: la storia dell’eroismo della divisione alpina Tridentina durante la terribile disfatta nelle steppe della Russia. Su un terreno ormai completamente in mano al nemico, le Divisioni Alpine Julia e Cuneense erano totalmente accerchiate a tenaglia e chiuse in una vasta e profonda sacca. L’unica divisione ancora efficiente, quasi intatta in uomini, armi e materiali, era la Tridentina: 40.000 uomini si batterono disperatamente, senza sosta, per 15 interminabili giorni e per 200 chilometri, e, ormai quasi tutti disarmati e in parte congelati, giunsero davanti a Nikolajewka. Per ben undici volte cercarono di rompere l’accerchiamento e quando ormai stavano calando le prime ombre della sera e sembrava che non ci fosse più niente da fare, il comandante della Tridentina trascinò i suoi alpini in un ultimo, disperato e generoso assalto, liberando i compagni. Sul terreno rimasero migliaia di caduti, ma tutti gli alpini, senza distinzione di grado e origine, diedero un esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e senso del dovere commovente. Tanto che alla fine della guerra il Corpo alpino venne considerato come l’unico uscito imbattuto. Perché permise a tanti valorosamente di tornare alle loro case, alle loro famiglie.

Penso anche a “Il Signore degli Anelli”, quando Théoden, diciassettesimo Re di Rohan, passa in rassegna le truppe che stanno per buttarsi nella più grande delle battaglie, contro un nemico «dieci volte superiore di numero». Ecco, il trasporto emotivo anche davanti a questa scena mi ha fatto capire che esiste qual-

cosa di ancestrale, che ci accomuna agli uomini che ci hanno preceduto, che ci porta alla commozione davanti a ogni scena epica. E penso al video "Grazie mamma", circolato tantissimo su *YouTube* in occasione delle Olimpiadi di Londra, e che raccontava i sacrifici fatti dalle madri dei campioni olimpici e la commozione di quando assistono alle vittorie dei loro figli. E chi non si commuove di fronte alle storie di fedeltà degli animali…

Ecco, ho fatto una carrellata davvero molto, molto eterogenea, ma il senso era che il bene non è una teoria, nessuno ce lo insegna o ce lo impone, ma l'abbiamo iscritto dentro, è una legge naturale.

Scrive C. S. Lewis:

> «Si riteneva che il genere umano nel suo insieme condividesse come ovvia una certa idea di comportamento. E io credo che chi pensava così avesse ragione. [...] So che alcuni giudicano errata l'idea di una "legge naturale", di una norma di comportamento nota a tutti gli uomini, perché, dicono, civiltà ed età differenti hanno avuto morali affatto diverse. Ma questo non è vero. Tra una morale e l'altra ci sono differenze, ma mai una diversità totale. Se ci prendiamo la briga di confrontare, per esempio, le dottrine morali degli antichi egizi, babilonesi, indù, cinesi, greci e romani, ciò che ci colpisce è quanto esse siano simili tra loro, e alle nostre. Ho raccolto alcune prove in proposito nell'appendice di un altro libro, *The Abolition of Man*»[1].

---

[1] C. S. LEWIS, *Il cristianesimo così com'è*, Adelphi, Milano 1997, 25-31.

Purtroppo oggi questo testo tradotto in italiano è davvero introvabile ed è un peccato, andrebbe ristampato, fosse solo per l'appendice in cui sono contenute una serie di frasi a dir poco stupefacenti di tutte le epoche, culture, religioni. Te ne cito alcune, con la fonte indicata da Lewis.

«Colui che è crudele e calunnioso ha il carattere di un gatto» e anche: «Non pronunciare parola per la quale altri possa essere ferito». E ancora: «Tuo padre è l'immagine del Signore della Creazione, tua madre l'immagine della Terra. Per colui che manca di onorarli, ogni opera di pietà è fatta invano. È questo il primo dovere» (Induismo).

«Non fare ad altri ciò che non vorresti facessero a te» (Antico cinese) e siamo ben prima dell'Antico Testamento.

«Ha egli disprezzato il padre e la madre?» (Babilonese, Lista dei Peccati).

«Bambini, vecchi, poveri e ammalati vanno considerati come i signori dell'atmosfera» (Induismo). E, se ci rifletti, questo detto induista afferma esattamente il contrario della nostra cultura eugenetica in cui i sani decidono chi ha il diritto di vivere e quali vite è meglio non siano vissute. È quello che già accade in alcuni Paesi d'Europa, dove hanno risolto il problema della sindrome di Down semplicemente non facendo più nascere i bambini con l'anomalia genetica. Salvo, poi, ipocritamente, celebrare la Giornata dei malati di Down e la retorica dell'accoglienza e della fine delle discriminazioni… Quanti geni, quanti talenti nella musica o nella scienza ringraziano di essere nati qualche anno fa, temendo che oggi avrebbero potuto non

2

Il Re che viene

Prima di cominciare, ci tengo a esprimere il mio stupore positivo. Semplicemente non mi aspettavo che un passo su Gesù, teoricamente difficile, quasi elitario e – diciamo pure – potenzialmente respingente, potesse trasformarsi nell'incontro più partecipato nella storia dei Cinque Passi.

Per cominciare, vorrei raccontarvi di un certo Adriano Stagnaro, in arte "Thunder" ovvero "Tuon", e del suo sito "Anime Fiammeggianti" in cui mi sono imbattuto negli anni del noviziato e che non ho più dimenticato. Questa è la presentazione di Adriano che leggiamo online: «Ci sono malattie talmente terribili e devastanti che, istintivamente, siamo portati a pensare che non possano colpirci, che siano destinate agli altri. Poi un giorno ci accorgiamo con terrore di essere diventati noi stessi gli altri di qualcuno. Mi chiamo Adriano Stagnaro, sono nato il 29 settembre 1970 e ho la SLA, malattia irreversibile, incurabile e letale. La SLA è una malattia bastarda che non si limita a distruggere le cellule nervose che trasmettono gli impulsi motori ai muscoli volontari, portando il corpo a una progressiva paralisi. La SLA, morso dopo morso, si mangia tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. Prima inghiotte il tuo futuro, poi comincia a sbocconcellarsi il tuo presente. L'appetito della SLA si rivolge preferenzialmente ai progetti, ai sogni, alle speranze, alle passioni. È una malattia pre-

potente ed egoista. Non sopporta di essere messa in secondo piano, ma vuole a tutti i costi diventare il tuo pensiero unico. Il pensiero unico, piano piano, come un cuculo nel nido altrui, fa strage di tutti i tuoi interessi. A questo punto, nella tua vita, resti solo tu e la malattia. Non riesci più a vedere altro, non esiste più altro. È come essere già morti da vivi. Ma la SLA non ha fatto i conti con me. Il sito delle "Anime fiammeggianti" nasce con lo scopo di fungere da baluardo di tutto ciò che mi appassiona, di tutto ciò per cui vale la pena combattere. È il fortino di quella vita interiore che nessuna malattia, per quanto subdola e spietata, riuscirà mai a strapparmi. Un anziano sacerdote, il mitico don Albino, buon'anima, un giorno mi disse: "Se nessuno berrà alla fonte della tua anima, la sorgente diventerà pantano e non servirà più a niente". È per questo che ho deciso di condividere con voi le passioni della mia vita attraverso il sito "Anime fiammeggianti". Voglio raccontarvi di come io mi preparo alla morte, amando la vita fino all'ultimo secondo e di come si possa continuare ad amare Dio ed avere fede in Lui anche dopo che la nostra vita ci è stata strappata dal male. Vedete, io non ho alcuna paura della morte perché credo nella vita eterna. È ciò che verrà prima della morte che mi spaventa. La morte sarà un'amica che verrà a invitarmi a fare un giro: io uscirò dal mio corpo e andrò con lei finalmente libero».

Adriano Stagnaro è morto il 4 ottobre del 2011. "Anime fiammeggianti" non c'è più, potreste anche comprarne il dominio. Il sito conteneva un libro che non è mai stato pubblicato e oggi è solo nei pc di chi l'ha scaricato. Io lo posseggo: un pdf di 478 pagine, un

indice impressionante, ultima revisione 30 maggio 2011, quattro mesi prima di morire.

«Quando scopri, improvvisamente, che tutta la vita che credevi di avere davanti in realtà si trova già alle tue spalle cominci inevitabilmente a porti delle domande e a cercare delle risposte. Le risposte devono essere chiare e inequivocabili, semplici ma esaurienti, perché chi sta morendo non ha tempo da perdere. Questo libro è il frutto della mia ricerca: in esso raccolgo le risposte che ho trovato e che ho deciso di mettere per iscritto, in modo che altri possano trarne frutto e proseguire la mia opera quando i muscoli mi avranno completamente abbandonato».

L'indice del libro è a dir poco impressionante e al centro ha la storicità dei Vangeli, su cui Stagnaro ha compiuto un lavoro notevole, incrociando e vagliando criticamente tantissimi testi. «Certo – scrive – io non sono uno specialista, non sono un teologo esperto di religioni, posso solo contare sulla forza della mia fede, sull'aiuto dello Spirito di Verità e sulla mia intelligenza che il Signore ha voluto preservare anche nella sventura. Diciamo che questo mio lavoro, in buona parte, è frutto delle fatiche di altri che io mi sono limitato a scremare e a vagliare criticamente e a collezionare per dar loro una veste organica. Non ho sicuramente pretese di infallibilità, magari inanellerò qualche sfondone ma, dinnanzi alla pletora di nani e ballerine che dall'alto di un laicismo oggi tanto di moda si ergono a pontificare sull'inesistenza di Cristo e sulla malvagità storica della Chiesa Cattolica – attingendo a piene mani al consueto e abusato campionario di baggianate e falsi storici degli anticlericali di ogni risma,

dalla rivoluzione francese in poi –, mi sono detto: "E perché io no?". Eccomi, pertanto, scendere in campo con quella *vis* polemica che tanto mi contraddistingue e di cui chiedo scusa ai miei lettori, semplicemente per rendere testimonianza alla Verità. Mi auguro di riuscire a fare un lavoro che porti buoni frutti perché alla luce di questo anche la mia malattia acquisterebbe un senso profondo, anziché essere semplicemente un crudele scherzo della sorte».

Senza giudizi di sorta né tantomeno condanne per chi si rassegna, consentitemi di dire che a mio avviso quest'uomo è un lottatore, un combattente da celebrare mediaticamente!

Persone come lui dovrebbero essere indicate ai ragazzi come esempi, per insegnare loro il valore della battaglia fino all'ultimo respiro. Ecco, mentre adoravo il Signore e pregavo per quest'incontro, mi tornavano in mente lui e il suo libro e sentivo la necessità di cominciare così per trasmettervi subito il concetto fondamentale: Gesù non è oggetto di studio, né può essere argomento di una chiacchiera da salotto, ma è una persona viva. O Gesù è questione di vita e di morte, o semplicemente non è Lui e non è nessuno.

«Accetta il Gesù storico?». «Senza dubbio. Nessuno può leggere i Vangeli senza sentire la presenza attuale di Gesù. La sua personalità pulsa a ogni parola. Nessun mito può mai essere riempito di una tale vita». A pronunciare queste parole, riconoscendo come evidente la storicità di Cristo, era un non credente che di nome faceva Albert Einstein e che forse era abituato a usare la ragione. E visto che è una domanda che mi viene rivolta spesso, aggiungo che

nessuno storico degno di questo nome oggi si azzarderebbe a negare l'esistenza di Gesù di Nazareth e le sue parole.

Dai tempi di Bauer, Strauß, Loisy, la conoscenza dei testi e le scoperte archeologiche hanno fatto dei passi da gigante, spazzando via i castelli di carta elaborati dagli studiosi della corrente mitologica: le evidenze, anche archeologiche, confermano la verità storica dell'esistenza di Gesù e confutano le tesi di chi, nel corso dei secoli, ne ha sostenuto l'appartenenza al mito.

Dunque il punto ormai fermo e fuori di discussione è che è realmente esistito un personaggio storico che ha detto ciò che ha detto, al quale hanno creduto in tanti al suo tempo e milioni e milioni di uomini dopo di allora.

La questione di fede, invece, ruota sulla verità o meno delle affermazioni del personaggio storico Gesù: la pretesa di quest'uomo di essere il Figlio del Dio vivente è accettabile? Questa è la fede.

> «La Santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro Vangeli – di cui afferma senza esitazione la storicità – trasmettano fedelmente quanto Gesù, Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò, insegnò per la loro eterna salvezza fino al giorno in cui fu assunto in cielo»[1].

---

[1] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione*, Dei Verbum, 19, EVat 1, 901.

Sgombrato il campo sulla storicità di Gesù Cristo – oggi contraddetta solo da isolati negazionisti del web, le cui dichiarazioni, prive di alcun fondamento storico e scientifico, continuano purtroppo a trovare qualche adepto –, resta la domanda decisiva: chi è stato Gesù? Chi sei tu, Gesù? In realtà è Dio stesso a suggerire a Pietro la rivelazione soprannaturale sull'identità di Cristo.

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (*Matteo* 16,13-20).

Questo è il passo centrale all'interno del quale i credenti cristiani si trovano ancora oggi, tutti. La risposta giusta, confermata da Gesù stesso, è: *il Figlio vivo del Dio Vivente*. Come, tra l'altro, diciamo alla fine di ogni preghiera liturgica nella Messa: «Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli».

La pretesa di Gesù è unica e spavalda, la più sfrontata di tutta la storia dell'umanità, ribadita tenace-

mente a ogni versetto del Vangelo. *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (*Matteo* 28,20). *In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso* (*Luca* 23,43). *Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò. Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio* (*Giovanni* 8,56-59). *E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse* (*Giovanni* 17,5).

Tu sii onesto: chi può parlare così? E cosa ci dice la ragione di un uomo che parla così? O è Dio o è un megalomane! Ripeterò questo concetto fino allo sfinimento. E per supportarlo, ti propongo anche la definizione che il dizionario dà di "Megalomania":

> «Uno stato psicopatologico caratterizzato da fantasie di ricchezza, di fama e di onnipotenza. La parola deriva da due parole greche megas e mania ovvero ossessione, grande ossessione. Delirio di grandezza consistente in un'eccessiva considerazione di sé che spinge a compiere o ad attribuirsi azioni al di sopra delle proprie possibilità o proprietà. La megalomania è una patologia di pertinenza psichiatrica ascrivibile al campo della psicosi in cui il paziente perde il contatto con la realtà e produce una forma particolare di delirio caratterizzato da contenuti di autostima e di autoelogio».

So che mi ripeterò, ma ti riproporrò un passo di Lewis – l'autore de *Le Cronache di Narnia* e *Le lettere*

di Berlicche e di tanti altri libri bellissimi – per me fondamentale, perché non ammette quegli svicolamenti sofistici di cui il mondo moderno si dimostra tanto abile. Così scrive Lewis:

> «Sto cercando di impedire che qualcuno dica del Cristo quella sciocchezza che spesso si sente ripetere: "Sono pronto ad accettare Gesù come un grande maestro di morale, ma non accetto la sua pretesa di essere Dio". Questa è proprio l'unica cosa che non dobbiamo dire: un uomo che fosse soltanto un uomo e che dicesse le cose che disse Gesù non sarebbe certo un grande maestro di morale, ma un pazzo – allo stesso livello del pazzo che dice di essere un uovo in camicia – oppure sarebbe il Diavolo. Dovete fare la vostra scelta: o quest'uomo era, ed è, il Figlio di Dio, oppure era un matto o qualcosa di peggio. Potete rinchiuderlo come un pazzo, potete sputargli addosso e ucciderlo come un demonio, oppure potete cadere ai suoi piedi e chiamarlo Signore e Dio. Ma non tiriamo fuori nessuna condiscendente assurdità come la definizione di grande uomo, grande maestro. Egli ha escluso la possibilità di questa definizione – e lo ha fatto di proposito»[2].

Mi sembra lampante! Chi sostiene che Gesù è solo un uomo, un grande maestro di morale, semplicemente ignora il Vangelo, dove Gesù ha escluso categoricamente questa ipotesi, assegnandosi attributi a dir poco inauditi. I suoi contemporanei, infatti, non ebbero esitazioni di sorta: *Per questo i Giudei cominciarono a per-*

---

[2] C. S. Lewis, *Scusi... Qual è il suo Dio?*, GBU, Roma 1993, 75-76.

seguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (*Giovanni* 5,16-18). *Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio* (*Giovanni* 10,33). Questo fu il motivo della sua condanna a morte: storicamente Gesù Cristo è stato un uomo che ha preteso di essere il Figlio del Dio vivente come nessun essere umano di qualunque fede ha mai preteso di essere.

Pertanto, usando la ragione, si può semplicemente derubricare la figura storica di Gesù come quella di un megalomane, di un matto o di un malvagio. Va benissimo.

Ma se così non è, allora bisogna inginocchiarsi e chiamarlo Signore e Dio. In mezzo non c'è spazio per il "grande uomo" e per il chiacchiericcio da salotto con cui da sempre hanno cercato di accaparrarsi la figura storica di Gesù. Studi su studi per dimostrare che Gesù era di origine ariana e non ebreo, o che in fin dei conti era il primo dei comunisti. Scemenze galattiche, l'una e l'altra, perché Gesù, in un modo o nell'altro, bisognava portarselo a casa…

In questo senso, la migliore sintesi la dà il Catechismo della Chiesa Cattolica quando dice:

> «Mentre i grandi uomini religiosi, i profeti e i santi avvertono il proprio nulla davanti alla grandezza di Dio e si sentono peccatori, Gesù di Nàzaret con tranquilla sicurezza si è presentato come Figlio di Dio, uguale al Padre: una

follia e una bestemmia sulla bocca di qualsiasi altro. La pretesa è inaudita, ma duemila anni di storia la rendono degna almeno di essere presa in considerazione. Vale la pena esaminarla, senza pregiudizi: un pensiero è veramente libero quando non scarta in partenza nessuna ipotesi»[3].

A "incoraggiarci" e consolarci è il cammino di Pietro: la traiettoria del discepolato del primo pontefice ci aiuta a comprendere che con Gesù non tutto è subito. Dopo quel dono dal cielo che rivela, senza meriti, chi Gesù sia veramente – *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* –, Simon Pietro ugualmente precipita nell'errore teologico, tanto da meritare una strigliata. Gesù sta infatti raccontando ai discepoli che deve andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare al terzo giorno. *Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»* (*Matteo* 16,22-23). Questo è l'esordio teologico del primo papa della Chiesa cattolica. E capita ancora e ancora. Pensate all'incontro con il giovane ricco, che incalza Gesù per sapere come ottenere la vita eterna. *Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte*

---

[3] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti,* cit., 38.

Affermare con forza e convinzione il proprio credo evangelico e i suoi valori, ingenera spesso negli altri la convinzione che li si stia giudicando. Come evitare questo rischio?

Io non riesco mai a scindere la vita di preghiera e orazione dall'annuncio cristiano, perché sono un tutt'uno, e mi tormentano le parole di Gesù: *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore* (*Matteo* 11,29). E quindi dico sempre a me stesso che, se non mi ascoltano, se non si convertono, è perché io non digiuno, perché non sono umile, perché non sono abbastanza coraggioso. Stasera una ragazza mi diceva che io dovrei preoccuparmi di Gesù e non di quello che lei pensa di me, e ha ragione, e anch'io so perfettamente che tendo sempre a ritenere che il problema sia io, e non l'altro. E, bada bene, non mi riferisco agli altri, a chi partecipa ai Cinque Passi. In questi incontri, infatti, io sono sereno, leale, metto in gioco chi sono veramente, senza alcuna paura, mentre l'unico confronto che temo è quello con Cristo, con le sue parole, con il Vangelo, con il Catechismo. È un confronto sul quale mi spacco la testa e alla luce del quale vengono i rapporti con il prossimo. Perché, quando ho di fronte a me anche il più disastrato, quello con *piercing* ovunque e i pantaloni che si vede il sedere, io sento la tensione di andare a cercare con il lanternino tutto il buono che ha e di accoglierlo. E mi sento di dire a chi ha posto la domanda che questa ansia di non offendere chi appartiene a un'altra religione, questa paura di offenderlo e desiderio di salvarlo ce li poniamo solo noi cattolici.

Vediamo che diversi aspetti della realtà – lingue, vestiti, costumi, gusti – mutano col mutare di luoghi e tempi. Noi stessi siamo diversi dai nostri bisnonni e dagli altri popoli anche limitrofi. Quali realtà sono suscettibili di universalità?

Beh, innanzitutto ad accomunarci in tempi e luoghi diversi sono certamente la morte e la paura di morire; l'essere nati da un uomo e da una donna; il pensiero che la lealtà sia una cosa bella e il desiderio di essere coraggiosi, nobili e intrepidi. Tutti apprezziamo la bellezza, pur con criteri magari diversi, e tutti ammirano un uomo forte e una donna fatta bene.

Che male fa un uomo che ama un uomo o due donne? Qual è il loro peccato? Amare?

Premetto che è una domanda fuori tema e con un'impostazione tutta sballata. Partiamo dal fatto che oggi quell'uomo non fa alcun male, non commette alcun peccato, anzi, per il politicamente corretto, è un *figo*, e se qualcuno osa affermare il contrario, è passibile di linciaggio… Peccato che la felicità, la pienezza non siano lì. Gesù Cristo ha detto ai suoi maschioni – perché vi ricordo che i discepoli erano 12 uomini –: *Amatevi come io vi ho amato*. Il punto è che lui ha dato il paradigma dell'amore e mi sembra che non l'abbia mai ridotto alla genitalità, come è di moda oggi. Se ami come Lui ci ha detto di amare, se chiedi a Lui di amare così, vedrai che tutto si risolve, tutto si capisce e si sistema. E non è questione di giusto, sbagliato o perverso, ma, semplicemente, quando ami come Gesù ci ha detto di amare, tutto si semplifica.

Per quanto mi riguarda, ho abbracciato la verità di cui hai parlato, ma mi rendo conto che, per la maggior parte delle persone, può essere davvero difficile perché implica un cambiamento di stile di vita e di pensiero. Come poter testimoniare che il cambiamento verso la verità porta a vivere un'esistenza davvero gioiosa e piena?

Occorre che sia vero che la tua vita è gioiosa e piena. Se è così, se è la verità e non una finzione, puoi star certo che gli altri se ne accorgeranno, dovessero vederti anche solo bere un bicchier d'acqua. Perché è così, anche quando tu soggettivamente ti senti sfinito, con tutte le ruote a terra, se la tua intenzione e volontà è quella di vivere nell'amore di Gesù, sarà evidente a tutti.

Che la verità e la realtà esistono è innegabile, allora perché è così difficile vederle? Perché alcuni annaspano nella nebbia e nella confusione?

Un motivo, oggi, potrebbe essere la potenza della virtualità. Un esempio stupido, tra tanti: nevica, e su Facebook inizia un profluvio di post sulla neve e io penso: ma perché, invece di fotografare e perdere tempo a scrivere, non vanno a immergersi nella neve? Perché preferiscono guardarla dalla finestra, invece che toccarla, odorarla? Forse anche perché la realtà è faticosa, è pesante, e noi siamo sempre lì, con il marchio del peccato originale, pigri fino allo sfinimento… Il piacere della vita è viverla: fare un pellegrinaggio, una corsa, una passeggiata, stare in mezzo alle persone, provare a uscire con una ragazza e magari prendere anche un palo in faccia, ma vivere!!! Farsi travolgere dalla realtà ti trasmette una bellezza intima, calda,

ma è comunque una scommessa, che può anche fare molto male. I soldi, il potere, nulla ti dà garanzie, perché alla fine siamo tutti uguali e, come dice san Paolo, abbiamo semplicemente un gran desiderio di essere buoni, coraggiosi e audaci… Il problema è che spesso non crediamo alla promessa del Signore e non chiediamo a Lui. Una moglie non chiede di amare il marito come Gesù lo ama, un marito di amare la moglie fino alla croce e un prete di amare le sue pecorelle come nessun sacerdote ha mai fatto. Io non credo che la storia della salvezza sia finita con san Francesco. Credo piuttosto che "chiedere" modelli la nostra volontà, ci renda più forti, ci dia le energie che mai avremmo pensato di avere. Io, per esempio, sono sempre stato convinto di avere un bisogno fisiologico di sette ore di sonno, e invece oggi chiedo a Gesù di darmi il carburante per affrontare la fatica, anche dormendo pochissimo. Lo stesso col digiuno, un altro dogma caduto. Certo, il Signore sa che non sono un gran digiunatore (qualche anno fa sono stato capace di vomitare sette volte per un digiuno), ma evidentemente vuole da me altre prestazioni e io ho constatato che non si muore per un digiuno.

Cosa pensi di tutto quel che si vive oggi? Hai una visione positiva della realtà odierna? Ritieni si possa raggiungere una relazione vera tra le religioni?

Credo che per avere un rapporto maturo ed equilibrato con le altre religioni sia necessario, prima di tutto, essere dei cattolici con i piedi piantati per terra, orgogliosi del proprio credo. Questo consente di non litigare, ma di confrontarsi civilmente. Poi, è anche

vero che ogni religione è diversa dall'altra, alcune possono avere anche visioni diametralmente opposte, per cui con alcune può essere più semplice avere un dialogo e con altre un po' più complicato.

La verità sull'esistenza di Dio ci è raccontata da secoli da uomini come noi. Chissà… Se Lui si manifestasse direttamente, sarebbe più facile per tutti. Altrimenti, non resta che sperare, perché la vita sarebbe senza senso.

Ho già chiarito il motivo per cui Dio non si manifesta in maniera lampante e quanta libertà questo sottenda.

Invece, per quanto riguarda la scelta di Gesù di rivelarsi agli uomini, io la interpreto come un segno di fiducia molto liberante. La genialità di Cristo è la Chiesa e per questo soffro quando la sento vituperare. È stato Gesù a scegliere i dodici apostoli e a volere la Chiesa, e non si possono scindere le due cose. E, sinceramente, a me consola molto che il primo papa abbia rinnegato Cristo tre volte e che i Vangeli riportino questa verità.

Come "convinceresti" chi non ha la fortuna di aver sperimentato l'incontro con Dio e scommettere sulla sua esistenza?

Vivendo la gioia di Cristo e in Cristo. Ripeto, non esiste una strategia: una donna, un uomo che sono nella pace e nella gioia sono diffusivi di per sé. A volte non abbiamo l'intenzione o l'impressione di annunciare né di raggiungere le persone, e magari, invece, sono proprio quelli i momenti in cui stai aprendo una

breccia. Capita anche con le omelie o la catechesi: ti sembra di aver fatto un disastro, di essere stato confusionario e balbettante, e invece… La verità è che, se lo desideriamo, siamo semplicemente usati bene da Dio.

Perché non si accetta che qualcuno possa dire le cose come sono? Ti senti dire che accalorarsi è inutile e non ne vale la pena, allora ti cadono le braccia e ti senti solo.

Confermo, questa è proprio la violenza di cui parlavamo e che ti fa sentire solo: quando ti accalori per qualcosa in cui credi e che ti appassiona e di contro vedi solo un atteggiamento cinico e irrisorio. Potrebbe sembrare una risposta quasi neutra, pacifica, e invece è di una violenza spaventosa. Credo che sia molto più bello e positivo litigare, anche in maniera accesa, per qualcosa in cui si crede. A volte, da questi litigi "costruttivi" nascono grandi amicizie.

Il Concilio Vaticano II dice che nelle altre religioni vi è una parte di verità, puoi spiegare cosa significa quest'affermazione? Significa che il cristianesimo è l'unica vera religione?

C'è sempre un po' il rischio di passare dalla fede in Cristo e nella Chiesa a una sociologia delle religioni. Ho già affermato che in ogni religione c'è un seme di verità e ribadisco la "pretesa" di Gesù di essere Dio e Figlio di Dio che la Chiesa semplicemente trasmette, custodisce nel corso dei secoli e porta avanti anche grazie alla testimonianza viva e attuale di uomini che ne fanno esperienza per la presenza dello Spirito Santo.

La religione è l'uomo che tenta di raggiungere Dio, mentre noi siamo custodi di una rivelazione: Dio che si è svelato e ha tolto il velo al suo mistero. Questo è il cuore della nostra fede. E per quanto la ricerca di Dio da parte degli uomini di tutti i tempi sia una cosa bella e positiva, bisogna operare una distinzione tra questa ricerca e la rivelazione di Cristo, la pretesa di Gesù.

Profilo biografico dell'Autore

Padre Maurizio Botta nasce a Biella il 22 luglio del 1975. Frequenta a Biella il Liceo Classico G. e Q. Sella diplomandosi nel 1994. Dopo il Liceo frequenta l'Università Bocconi di Milano dove si laurea in Economia Aziendale nel 1999. Nel 2000 entra nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Biella come novizio iniziando gli studi in Filosofia e Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Riceve il Baccellierato in Teologia nel 2006. Nello stesso anno il 28 gennaio viene ordinato sacerdote a Biella da Sua Ecc.za Mons. Gabriele Mana. Dal giugno 2006 esercita il suo ministero nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Roma. Attualmente è Prefetto dell'Oratorio Secolare. È vice-parroco della Parrocchia di Santa Maria in Vallicella. È collaboratore da alcuni anni dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma.

Dello stesso autore presso le ESD

Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct, 2021

Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo, 2019

Uomini e donne. Crisi di lei, crisi di lui, crisi di tutti e due?, 2018

Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni, 2017

Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?, 2016

Itinerari della fede

Botta M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*

Acutis C. – Carbone G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»*

Biffi G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.*

Barzaghi G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.*

Biffi G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.*

Testi A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*

Botta M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*

Fortini V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*

Pederzini N., *Voglia di paradiso, 7ª ed.*

Botta M., *Uomini e donne*

Bernadot V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.*

Pederzini N., *Il sorriso*

Caffarra C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*

Botta M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*

Biffi G., *Spiragli su Gesù*

Pederzini N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*

Mazzoni T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*

Botta M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*

Fortini V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*

Fortini V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*

Pederzini N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*

Biffi G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*

Barile R., *Il Rosario*

Pederzini N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.*

Meloni S., Istituto san Clemente, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.*

Schönborn C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*

COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.*

PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*

PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*

PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*

BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*

PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*

BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.*

PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*

BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.*

PEDERZINI N., *Làsciati amare, 9ª ed.*

PEDERZINI N., *La solitudine*

PEDERZINI N., *Stai con me, 4ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*

MASTROSERIO N., *Il giubileo*

CAVALCOLI G., *La buona battaglia*

PEDERZINI N., *Ave Maria, 3ª ed.*

CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*

COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*

PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4ª ed.*

BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*

BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*

BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*

BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

BIFFI G., *Il quinto evangelo, 11ª ed.*

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www. edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2021
presso SAB, Budrio, Bologna

Cinque passi al Mistero

I temi affrontati sono molti e sembrerebbero anche eterogeni: si va dal primato accordato al sentimento alla gioia della misericordia di Dio; dal senso del giusto e dell'ingiusto al mellifluo buonismo; dalla morte all'accudimento umano; dal relativismo conoscitivo e morale alla pretesa di Gesù di essere Dio; dalla bellezza intima del vivere al cristianesimo *à la carte*. Sono accomunati da un doppio filo rosso: il voler rendere ragione della speranza che è in noi e la centralità di Gesù.

Alla fine della lettura emerge in modo evidente che Gesù è il *Principio* (*Colossesi* 1,18): è lui all'origine di ogni realtà, buona e bella. È sempre lui la *guida*, colui che letteralmente *ci apre la pista* (*Lettera agli Ebrei* 2,10; 6,20) verso la salvezza della nostra intelligenza – perché Lui è il Logos, la Ragione, il Pensiero eterno del Padre – e anche la salvezza integrale della nostra persona. Ed è sempre Lui l'approdo di ogni ricerca autentica e di ogni esistenza.

Padre Maurizio ci chiede di fare una scommessa: puntare tutto su Gesù. Lui non è un folle megalomane che abusivamente pretende di essere Dio. Ma è piuttosto Dio fattosi nostra carne per amore e misericordia verso di noi. E allora scoprirai anche che Gesù è il politicamente scorretto per eccellenza.

www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-040-9

9 788855 450409

€ 13,00